

che il numero delle schede che non portano la firma dello scrutatore si deve detrarre.

È una questione semplicissima.

Io so che siete tutti animati dal sentimento, dal desiderio di rendere giustizia a qualsiasi eletto dal voto popolare. Dunque se i votanti furono 3749, tolti 80, si riducono a 3669, e la metà più uno è di 1835: l'onorevole Mauri ebbe 1845 voti, dunque egli sarebbe l'eletto del collegio di Codogno... (*Rumori*).

Se insistete nei rumori, pregherò il collega Beltrami di prestarmi un po' delle sue note baritonali. (*ilarità*).

Dunque una delle due: o il Mauri fu eletto a primo scrutinio, oppure credo che la Camera nella sua giustizia, nella sua equità, nel suo senso di imparzialità di fronte a questa elezione, vorrà pregare la Giunta di riprendere in esame gli atti e di rifare il computo delle schede per venire con maggiore tranquillità e con un esame più ponderato delle medesime, a stabilire se non sia vero che l'onorevole Mauri sia stato effettivamente eletto a primo scrutinio nel collegio di Codogno.

Ho fiducia che la stessa onorevole Giunta possa accettare le mie conclusioni. (*Bene! a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Voci. Ai voti! ai voti!

CELESIA, relatore. Se credete di fare a meno del relatore, io mi sopprimo volentieri!

Voci. Parli! parli!

— **CELESIA, relatore.** Onorevoli colleghi, nel collegio di Codogno, nella elezione di primo scrutinio, come ha già in parte esposto il collega Stoppato, vi furono 3749 votanti: l'onorevole Mauri ebbe 1785 voti, l'ingegnere Paolo Bignami 1649. Siccome mancavano 99 voti al candidato che ebbe maggior numero di voti, per raggiungere la metà più uno dei votanti, si addivenne all'elezione di ballottaggio, nella quale l'ingegnere Bignami riportò voti 85 più del suo avversario.

Dinnanzi alla Giunta, da parte del Mauri e dei suoi sostenitori, si presentarono numerose proteste, parte delle quali erano dirette a sostenere che l'onorevole Mauri fosse stato eletto a primo scrutinio. Ed effettivamente, tenendo conto di queste proteste, rifatto il computo delle schede contestate, si trovò che 60 di queste schede andavano attribuite al Mauri.

Questo computo venne fatto da una Sottocommissione, la quale coadiuvò il relatore, per modo che la differenza tra i voti riportati dal Mauri e la metà più uno dei votanti si riduceva a 30 voti.

Per superare questa difficoltà si fecero parecchie eccezioni di forma e di sostanza che io non ricorderò partitamente alla Camera.

Però mi soffermerò soltanto su quella che venne accennata dall'onorevole Stoppato e che veramente era la più grave e fu quella che preoccupò soprattutto la Giunta delle elezioni.

Si diceva in sostanza che nella seconda sezione di Codogno, molte schede invece di essere state, come vuole l'articolo 63 della legge elettorale, firmate dallo scrutatore Marchesi, che era stato a questo scopo designato dalla sorte, erano firmate da uno scrutatore diverso e di questa sostituzione non vi era traccia nel verbale; per cui in seguito alla disposizione dell'articolo, di cui ha parlato l'onorevole Stoppato, non si sarebbe dovuto tener conto di queste schede che portavano la firma dello scrutatore sostituito.

Questa è la questione che, esaminata alla stregua dei principi di legge, si presentava certo grave, ma la Giunta delle elezioni ha creduto di non attendere a queste eccezioni per la supposizione che le cose fossero procedute regolarmente e che solo per dimenticanza materiale si fosse ommesso di scrivere nel verbale la sostituzione del secondo al primo scrutatore incaricato di firmare le schede; ed è stato per questa ragione che la Giunta decise che non si dovesse incorrere in quella nullità di cui ha parlato l'onorevole Stoppato; per cui, anche quando il ragionamento dell'onorevole Stoppato reggesse, la conclusione a cui egli è venuto, di fare cioè un nuovo computo di schede, non sarebbe fondata perchè il computo delle schede è stato fatto. (*Interruzioni*).

Si tratta qui di applicare un principio di diritto; si tratta cioè di vedere se sono o non sono nulle le schede agli effetti del computo dei votanti. La Giunta ha ritenuto che no, perchè si tratta, come ho detto, di un errore materiale e di una dimenticanza... (*Rumori e approvazioni all'estrema sinistra*).

Voci. Basta! basta! Ai voti!

CELESIA, relatore. ...quindi io non mi soffermo su altre eccezioni e prego la Camera di confermare la deliberazione della